

Questione militare

FORZE PARALLELE IN IRAN

Nel conflitto tra Iran, Stati Uniti e Israele, vi sono alcune particolarità; per certi versi inedite e per altri invece piuttosto scontate.

Una di queste particolarità è quella relativa alla forza militare dei Pasdaran, che si può definire come una forza armata parallela, in quanto totalmente inserita nello Stato iraniano, forza che ha goduto di importanti spazi di autonomia, e in conseguenza del conflitto in corso a maggior ragione ora ergendosi come baluardo difensivo interno e possibilmente offensivo esternamente.

Per meglio comprendere i legami tra l'IRGC¹ e lo Stato iraniano è necessario dare uno sguardo alla struttura politica e di comando iraniana.

Va subito introdotto il concetto che l'architettura istituzionale della Repubblica Islamica dell'Iran è basata sulla presenza contemporanea di organi a legittimazione popolare e organi riferentesi alla struttura religiosa, esiste quindi una dualità di poteri che converge in quella che è la "Guida Suprema". La Guida Suprema, dopo la riforma costituzionale del 1989 (anno della morte dell'Ayatollah Khomeini), non ha certo poteri assimilabili ad un monarca assoluto, ma svolge un ruolo di "ago della bilancia" tra le varie componenti del

sistema politico iraniano.

Posizioni elette sono quelle dei 290 membri del Parlamento, il Presidente della Repubblica e di conseguenza il Governo, poi l'importantissima Assemblea degli Esperti (88 Membri).

Esiste poi il Consiglio di discernimento, organo di interfaccia tra clero (Consiglio dei Guardiani) e Parlamento, che ha il potere di valutare l'idoneità degli eleggibili e la congruenza delle leggi approvate dal Parlamento stesso alla morale coranica.

L'Assemblea degli esperti definisce la Guida Suprema, la quale ha potere su: Corpo giudiziario, Forze Armate, il complesso dei media statali (IRIB), il Consiglio supremo di sicurezza nazionale ed il Consiglio dei guardiani della rivoluzione di cui nomina direttamente 6 dei 12 membri (gli altri sono nominati dal Corpo giudiziario).

Di fatto Corpo giudiziario e Consiglio dei Guardiani lavorano in una sorta di simbiosi, anche se non necessariamente priva di contrasti.

È importante capire come ciascuna scelta politica o economica iraniana sia un composito coacervo di interessi, poteri e prerogative dei diversi organi (rappresentazione dei vari interessi delle componenti borghesi); poi, in pratica, tutto il sistema limita l'ef-

ficacia degli organi elettivi garantendo piuttosto i centri di potere legittimati religiosamente (la Guida, il Consiglio dei guardiani e il Consiglio per il discernimento), centri di potere in cui vanno, se pur informalmente, comprese anche le fondazioni islamiche e i corpi paramilitari.

Il Consiglio supremo di sicurezza nazionale ha il controllo dello Stato Maggiore che a sua volta estrinseca il comando tramite il Comando operativo congiunto che dirige le Forze Armate tradizionali (Artesh): Esercito, Marina, Aviazione; nonché il Corpo Guardiani della Rivoluzione (IRGC) e le milizie Basij. L'IRGC ha poi un collegamento diretto con il Consiglio Supremo, potendo quindi scavalcare la catena di comando.

L'Artesh, nella figura dell'allora Stato maggiore, ha avuto un ruolo estremamente importante durante il periodo della rivoluzione khomeinista (1979), in quanto non si schierò a fianco dello Scià nella repressione generale della "rivoluzione islamica", ma anzi dando supporto al clero, considerando le forze "di sinistra" come il pericolo assoluto. Oggi Artesh è solo l'ombra di quello che fu ai tempi dello Scià. Nonostante gli anni di guerra con l'Iraq, dove ha dovuto reggere una sfiancante guerra di posizione, attualmente dispone di pochi mezzi corazzati e ancor meno aerei da combattimento, la marina poi è stata pressoché distrutta durante il conflitto di marzo e aprile di quest'anno.

L'attore sicuramente centrale che opera fortemente all'interno (e dall'interno verso l'esterno)² dello Stato iraniano è l'Islamic Revolutionary Guard Corps, i cosiddetti Pasda-

ran. Nati nel maggio 1979 per volontà di Khomeini, con lo scopo di difendere il rivolgimento dagli attacchi interni, da milizia disordinata si sono trasformati in un'istituzione militare con profonde ramificazioni economiche e politiche.

In effetti, nel contesto del conflitto attuale, sono gli unici ad aver inflitto danni agli avversari.

Con la vocazione, alla nascita, di essere una sorta di polizia al servizio della struttura clericale in via di stabilizzazione, si sono man mano trasformati in una importante risorsa militare ed economica.

Il conflitto contro l'Iraq di Saddam Hussein ha rappresentato il momento della legittimazione per il corpo. I Pasdaran furono i protagonisti della "Difesa Sacra", impiegando spesso tattiche di attacco ad ondate umane per sopperire alla carenza di armamenti convenzionali (vale la pena di ricordare i bambini e gli adolescenti mandati all'assalto con la chiave di plastica al collo, chiave che simbolicamente avrebbe permesso l'ingresso nel paradiso coranico dei martiri).

Con la presidenza Ahmadinejad (nel 2005), lui stesso ex Pasdaran, si estrinsecò il passaggio dei Guardiani da semplici esecutori di ordini a decisori politici.

Qui è necessario fare una ulteriore considerazione: l'Iran è stato obbligato a seguire la classica strada di chi militarmente è più debole, ovvero perseguire una strategia operativa di tipo difensivo per il territorio nazionale e portare le minacce in modo indiretto verso gli altri competitori.

La prima opzione è grossomodo affidata all'Artesh, mentre la seconda

ha visto il diretto impegno finanziario, di comando e di personale da parte dell'IRGC, coordinando le unità incaricate delle operazioni esterne e delle cosiddette attività asimmetriche nella regione.

Prima dell'attuale conflitto, nell'arco di parecchi anni, grossomodo da dopo la metà degli anni '80, i Pasdaran hanno addestrato, rifornito e protetto gli attori principali del cosiddetto "Asse della resistenza": Houthi, Hezbollah, nonché le milizie sciite irachene e per quanto attiene a Israele, in primis la Jihad (Pij) e successivamente anche Hamas utilizzandoli a favore degli interessi politici iraniani³.

Non avendo l'Iran nemici che premano pesantemente alla frontiera, l'organizzazione e gli equipaggiamenti tipici di una moderna forza armata sono stati messi in secondo piano dalla direzione politica, sfavorendo così l'Artesh. Va poi aggiunto lo sforzo, non solo economico, impiegato per il programma nucleare e la mancanza di un'industria di livello tecnologico paragonabile a quella dei diretti nemici: Turchia, Israele, USA per citare i principali.

Lo sforzo di riarmo si è quindi concentrato verso il portare l'offensiva dall'aria, puntando su miglioramenti di materiale esistente e nuovi progetti in campo missilistico (principalmente d'attacco), per i quali la produzione, l'addestramento all'impiego e la logistica non sono neanche lontanamente paragonabili a quanto richiesto da una moderna

aviazione militare.

In pratica attualmente l'IRGC controlla la forza aerospaziale (definizione assai pomposa) iraniana, e di conseguenza quei sistemi missilistici che, almeno in teoria, avrebbero dovuto fornire una capacità di deterrenza⁴ nei confronti di possibili attacchi al proprio territorio.

La situazione attuale va compendiata anche considerando quanto accaduto all'inizio del 2018 sotto la presidenza di Rouhani⁵, quando si verificarono forti proteste di piazza, proteste dove per la prima volta la mobilitazione ha visto la partecipazione della generazione cresciuta dopo la rivoluzione khomeinista, protesta che ha coinvolto anche altre parti del tessuto economico iraniano, una situazione che si è ripetuta successivamente financo all'inizio del 2026.

In questo senso i Pasdaran, nella loro posizione di "Stato nello Stato", pur essendo formalmente sotto la catena di comando dello Stato maggiore⁶, hanno una triplice funzione:

all'estero con le brigate Quods operano nell'addestramento degli appartenenti dell'autonominato "Asse della resistenza"⁷,

internamente operano come forza di controllo appaltando, se così si può dire, la repressione alla polizia religiosa e soprattutto alle milizie Basij⁸,

infine, sulla base del potere sancito dalla costituzione iraniana, che ne fa una forza militare/economica a tutti gli effetti, possiedono proprie industrie, basi, marina ed appunto forza aerea.

Riguardo questo ultimo punto è necessario sottolineare che con la fine della guerra Iran-Iraq e la morte di Khomeini nel 1989, il presidente Rafsanjani affidò ai Pasdaran un ruolo chiave nella ricostruzione del Paese, venne così fondata Khatam al-Anbiya (KAA). Una colossale holding economica per garantire l'indipendenza finanziaria del corpo. KAA oggi gestisce componenti economiche importanti del Paese: edilizia, industria pesante (non tutte), telefonia mobile e infrastrutture nucleari. È uno Stato nello Stato, in pratica attraverso l'esenzione dalle tasse e dai dazi doganali, i Pasdaran controllano oggi circa un terzo dell'economia iraniana, gestendo persino i porti e il mercato "nero" dei prodotti occidentali (in concorrenza con la borghesia commerciale dei bazar e non solo). Il valore delle attività industriali e commerciali acquisite negli anni dai Pasdaran è stimato in almeno 120 miliardi di dollari, con entrate annuali di circa 12 miliardi di dollari. All'interno della struttura produttiva la Fondazione degli oppressi (Bonyad-e Mostazafan), che è strettamente legata agli interessi dei Guardiani, conta più di 200.000 impiegati, gestisce oltre 350 imprese e si occupa di *welfare*.

Paradossalmente, le sanzioni internazionali hanno rafforzato il loro monopolio. Essendo i soli capaci di gestire il mercato nero e il contrabbando dei prodotti occidentali (il tutto attraverso società di comodo estere, ad esempio irachene per contrabbandare il proprio petrolio), hanno accumulato ingenti ricchezze proprio grazie all'isolamento del Paese.

Nel settore meccanico controllano

i cantieri navali di Bushehr capaci di costruire petroliere destinate anche a Paesi alleati, come era il Venezuela.

Va segnalata anche la presenza femminile nell'IRGC: integrate in diverse strutture militari, paramilitari e di sicurezza, con ruoli che spaziano dal supporto logistico e l'istruzione rurale alla vigilanza morale e alla partecipazione a formazioni di difesa armata.

In particolare le "Sorelle Basiji" (Basij-e Khaharan), ala femminile della forza di mobilitazione volontaria (Basij), si sono viste massicciamente nelle manifestazioni relative ai funerali di Khamenei e nelle rappresentazioni mediatiche conseguenti. Durante il conflitto Iran-Iraq, questa parte delle unità Basiji fu mobilitata per la "difesa dell'Islam", fornendo supporto logistico come assistenza sanitaria, cucina e programmi di alfabetizzazione. Attualmente sono impiegate come guardie morali, incaricate di sorvegliare il rispetto dell'obbligo del velo (hijab) e dei codici di comportamento islamici negli uffici, università e altri spazi.

Veniamo ora alla struttura militare vera e propria dell'IRGC. A far data dalla fine del primo decennio di questo secolo l'IRGC ha visto una ristrutturazione della sua struttura militare. Costituendosi in divisioni (31) e un comando missilistico autonomo, ottenendo una decentralizzazione con corpi provinciali e maggiori poteri e autorità per i rispettivi comandanti. In pratica una divisione per ogni provincia, tranne Teheran che ne prevede due.

Attualmente, quello che si può relativamente conoscere è solo il consu-

mo dei missili impiegati nel giugno del 2025 e nei vari lanci effettuati da febbraio ad oggi⁹.

La forza dei Pasdaran comprendeva:

- un esercito di terra composto da 100.000 militari circa, che non avendo dopo la guerra con l'Iraq occasioni di combattere in scontri convenzionali, si è piuttosto votato alla gestione della pubblica sicurezza e dell'ordine pubblico interno.

- I Basij, che sono su base volontaria, dovrebbero annoverare circa 90.000 componenti attive e almeno altri 250.000 riservisti.

- Una marina che dovrebbe disporre di 20.000 uomini circa e 1.500 mezzi navali, in massima parte battelli leggeri ed unità minori. Nel 2020 e nel 2023 sono state consegnate anche due portacontainer modificate per il trasporto di barchini a guida remota (USV) nonché dotate di protezione antiaerea e con possibilità di lancio di missili antinave e superficie (dovrebbero essere state affondate o gravemente danneggiate nel corso dell'ultimo conflitto).

La dottrina corrente nella marina delle IRGC prevede la conduzione di una guerra asimmetrica, con sciame di veloci piccole imbarcazioni d'attacco dotate di missili antinave, appoggiate da un supporto informativo e con l'ausilio di missili lanciati da terra (vista la ristrettezza del bacino del Golfo Persico) in modo da attaccare un nemico di forza superiore.

- Un'aviazione, dotata anche di un paio di decine di aerei da attacco al

suolo, alcuni aerei da trasporto ed una decina di elicotteri, essenzialmente di fornitura russa, mentre la parte più rilevante è quella missilistica che vale la pena di esaminare.

L'arsenale missilistico militare iraniano è gestito interamente dall'IRGC, comprende missili per la messa in orbita di satelliti di sorveglianza ad uso militare (il lancio identificato di un satellite in orbita bassa, il Noor-1, è avvenuto nel 2020, l'ultimo il Noor-3 nel 2023 anche se già nel 2015 risulta effettuato un ulteriore lancio)¹⁰ e missili balistici.

Questi ultimi comprendono ordigni a corto e medio raggio nonché missili da crociera.

Per i missili balistici a corto raggio si vede la presenza di circa 300 missili SCUD e loro derivazioni nordcoreane e cinesi, hanno un raggio d'azione massimo di 750 km e un CEP¹¹ di 500 metri, quindi di basso impatto bellico ma che possono essere utilizzati in attacchi di saturazione delle difese nemiche. Negli ultimi anni sono stati sviluppati almeno altri dieci modelli: QIAM, FATEH, RAAD, ZOLFAGHAR, KHORRAMSHAR nelle loro varie versioni che costituiscono continui miglioramenti dimostrando una buona capacità di sviluppo autonomo¹² e sono accreditati di CEP intorno ai 200 metri. Quanti ne siano stati prodotti non è chiaro, stime riportate da *La Stampa* il 6 marzo scorso valutano che siano intorno ai 3.000. La medesima fonte accredita 2.000 missili balistici a medio raggio (dai 1.300 ai 2.000 km di portata) dei

tipi SHAHAB, SEJIL, GHADR, EMAD nelle varie versioni, tutti derivati da uno sviluppo dei nordcoreani Hwasong e Nodong. Il SEJIL è accreditato di un CEP di 20 metri¹³.

I missili da crociera derivano, con un processo di *reverse engineering*, da missili Kh-55 ottenuti (ironia della sorte) dall'Ucraina nei primi anni 2000, costituendo la famiglia SOUMAR con portata tra i 1.200 e i 1.400 km, mentre la famiglia YA-ALI deriva dal missile *cruise* cinese C-602. Non ci sono notizie certe sulla quantità prodotta, ma essendoci la difficoltà di produrre autonomamente il motore a turbina che li equipaggia, i numeri dovrebbero essere inferiori rispetto a quelli della categoria balistica.

Sfruttando le conoscenze accumulate (anche con le attività spaziali), l'Iran dovrebbe potersi dotare di missili oltre il corto-medio raggio entrando nella categoria degli IRBM¹⁴ o addirittura ICBM¹⁵, non si hanno però ancora evidenze di lanci di questa tipologia di missili.

A tutto ciò vanno poi aggiunti i droni di vario genere e tipo, propulsi a elica o a getto con testate intorno ai 50-80 kg (che sono stati ampiamente anche esportati in Russia ed utilizzati nel conflitto ucraino), decisamente più semplici da produrre in grandi numeri e continuamente aggiornati secondo quanto appreso dall'impiego bellico. Utilizzati tra l'altro anche dalle milizie Houthi ed Hezbollah, in un teatro ristretto come il Golfo Persico potrebbero essere preziosi nella tattica scelta dall'Iran nel contesto della sua strategia asimmetrica.

Le fonti israeliane ed americane hanno affermato che tra la guerra dei

12 giorni nel 2025 e il conflitto attuale gli iraniani hanno lanciato non meno di un migliaio di missili e ben più droni. Considerando anche la distruzione di lanciatori e depositi operata nel conflitto prima della cosiddetta tregua, si può dire che almeno la metà del potenziale missilistico (al netto dei lanciatori) sia ancora disponibile, così come, anche se eliminate le unità marittime maggiori, rimane una grossa disponibilità di mezzi d'attacco insidiosi nella marina dei Pasdaran. Di conseguenza si può affermare che la strategia asimmetrica adottata dall'Iran abbia al momento pagato sul piano militare, anche se va tutto relativizzato a quale fosse l'obiettivo di partenza dell'Amministrazione USA. Considerando che non vi sono stati scontri terrestri e neanche occupazioni stabili, rimane la diatriba sullo stretto di Hormuz che resta aperta a diverse soluzioni oltre a possibili altri focolai in termini di sanzioni o eventuali riprese del conflitto.

Una strategia che è stata perseguita da almeno vent'anni (come ben analizzato in un recente articolo di *Foreign Affairs*)¹⁶, a partire da una situazione che ancora nei primi anni 2000 vedeva i gruppi del cosiddetto "Asse della resistenza" al livello per lo più di insorti locali che utilizzavano tattiche e mezzi diventati tradizionali nella guerriglia come operativamente visto nel XX secolo. Negli anni e a fronte di aiuto economico, Hezbollah è emerso come una forza importante in Libano e non solo, così come Hamas, che allora non controllava Gaza o come gli Houthi che erano un piccolo gruppo insurrezionale nel Nord dello Yemen, senza dimen-

ticare poi i gruppi sciiti iracheni in Iraq.

L'IRGC ha modernizzato le capacità di questi e altri gruppi, portandole all'attuale livello. Con un addestramento di base, sia in Iran che nei territori controllati da altri gruppi dell'Asse, fornendo armamenti più avanzati, magari più rudimentali degli Shahed-136 utilizzati dallo stesso Iran, ma comunque in grado di colpire obiettivi lontani dai loro quartier generali¹⁷. E soprattutto mettendo in condizione i vari gruppi di costruire in proprio i missili, utilizzando componenti importati direttamente. Ad oggi, Hamas, Hezbollah e gli Houthi hanno creato le proprie reti di contrabbandieri, uomini d'affari, commercianti e ingegneri per procurarsi e costruire armamenti.

Le previsioni delle Amministrazioni americane e israeliane sulla sconfitta dell'Iran e dell'Asse non hanno valutato a dovere l'importante cambiamento nel modo in cui l'IRGC e i suoi alleati hanno organizzato le proprie capacità militari e logistiche. In particolare, l'Iran (e parzialmente anche Hezbollah) è stato in grado di ricostruire e riarmare il proprio arsenale attingendo alle diverse fonti di conoscenza e alle reti di approvvigionamento¹⁸ sviluppate negli ultimi due decenni.

Senza rincorrere ideologie che pronosticano "guerre di popolo", "resistenza", e che non tengono in nessun conto il fatto che si sia di fronte ad una borghesia in lotta per i propri interessi, è abbastanza evidente

che il pilastro Pasdaran ha permesso al Governo clericale iraniano di sopravvivere agli indubbi gravi colpi che ha subito.

Molto probabilmente assisteremo ad una ulteriore sconfitta del concetto douhettiano del potere aereo come unico risolutore della guerra, ma poiché è la politica che dirige l'impiego della forza militare sarà importante seguire gli sviluppi di questo conflitto, dando il peso che merita alle roboanti dichiarazioni di entrambe le borghesie interessate, tenendo sempre ben presente che il sangue versato è quello proletario.

NOTE:

¹ IRGC o Islamic Revolutionary Guard Corps è l'acronimo che identifica i Pasdaran.

² Lo stretto legame con il clero, ha fatto dell'IRGC una pedina importante anche in politica estera.

³ Sgombriamo il campo dalle morchie ideologiche, per la Striscia di Gaza, in prima battuta il referente è stato il Pij e successivamente anche Hamas che non è di credo sciita, ma ciò non ha impedito, pur tra alti e bassi, un afflusso di aiuti continuo, Hezbollah è di credo sciita ed è stato estesamente impiegato a fianco degli Alawiti siriani nel contesto della guerra civile siriana.

⁴ Missili e nucleare sono poi strettamente collegati, essendo, per l'Iran, i primi l'unico vettore impiegabile per l'arma atomica.

⁵ Considerato un riformista che aveva puntato molto della sua politica verso una crescita economica che in realtà non ha avuto il successo sperato.

⁶ Il comando effettivo è nelle mani della Guida Suprema, così come definito dalla Costituzione.

⁷ Ricordiamo come le operazioni estere abbiano avuto un loro costo, ad esempio l'uccisione del generale Soleimani che il 3 gennaio 2020 è stato ucciso da un attacco mirato sull'aeroporto internazionale di Baghdad, in Iraq, per ordine del presidente degli Stati Uniti Trump. L'allora Guida Suprema, l'Ayatollah Ali Khamenei, nel proclamare tre giorni di lutto nazionale gli ha conferito la promozione postuma al grado di tenente generale definendolo Shahīd (martire).

⁸ Basij nati nel 1979 e sottoposti ai Pasdaran, sono più noti per aver fornito volontari che si offrivano di condurre attacchi a ondate contro gli iracheni durante la guerra Iran-Iraq. Attualmente il Basij serve come forza ausiliaria impegnata in attività quali la tutela dell'ordine pubblico in momenti di emergenza, oppure ad assicurare il servizio sociale, a organizzare le cerimonie religiose pubbliche, a compiti di polizia incaricata di vegliare sulla "morale islamica" e ad ostacolare le attività dei dissidenti del regime religioso iraniano.

⁹ Di tutto ciò di cui descriveremo nell'articolo, non è chiaro cosa sia sopravvissuto e/o reintegrato nell'arsenale dell'IRGC poiché si dispone solo dei dati, che risultano gonfiati, diffusi dall'intelligence USA.

¹⁰ A. Mottola, "L'arsenale missilistico iraniano", *RID*, maggio 2020.

Va inoltre precisato che esiste un programma missilistico di tipo "civile" gestito dall'*Iranian Space Agency* (nata nel 2004 e che risponde in ultima istanza al Presidente iraniano) che ha visto il lancio di satelliti, a partire dal 2005 fino al 2025, per mezzo di vettori russi, cinesi, iraniani e ancora russi in dipendenza dal tipo di carico e orbita da raggiungere.

¹¹ CEP è l'acronimo utilizzato per definire il

raggio entro cui il 50% dei missili lanciati può cadere. A titolo di paragone i missili ATACMS americani hanno un CEP di 20 metri.

¹² Non esistono prove certe ma nello sviluppo di queste armi possiamo dare per scontato che siano state aggirate le sanzioni anche da parte di chi formalmente le ha emesse.

¹³ Francesco Grignetti, «Report segreto sulle armi dei Pasdaran "Hanno cinquemila missili sotterranei"», *La Stampa*, 6 marzo 2026.

¹⁴ Intermediate Range Ballistic Missiles, portata tra i 3.000 e 5.000 km.

¹⁵ Inter Continental Ballistic Missiles, portata ben oltre i 5.000 km.

¹⁶ P. Salisbury, W.C. Paes, H. Thompson, "How the Axis of Resistance Recovered", *Foreign Affairs*, 5 agosto 2026.

¹⁷ Hamas è passato dal lanciare qualcosa di molto simile ad un tubo di stufa ripieno di esplosivo a fabbricare ed utilizzare missili balistici a corto raggio.

¹⁸ *Pecunia non olet* visto che nella sunnita Turchia hanno sede società di intermediazione afferenti all'IRGC. Francesca Luci, "La guerra grande / Così l'Iran neutralizza le sanzioni statunitensi", *il manifesto*, 21 agosto 2026.